

I NODI

Il sistema per le politiche
e l'obiettivo manovra

Le urne anticipate

È una ipotesi che l'entourage di Giorgia Meloni non ha ancora escluso del tutto, magari a ottobre nonostante i dubbi di alcune figure di peso nel partito come il ministro della Difesa Guido Crosetto e degli alleati di FI e Lega



La legge elettorale

La riforma del sistema elettorale è stata concordata dalla maggioranza prima del referendum: sul testo parte l'esame alla Camera. C'è però da capire il destino della legislatura. La legge attuale, il Rosatellum, a FdI potrebbe ancora andare bene



Le nomine

Il ministero del Turismo, dopo le dimissioni di Daniela Santanchè, potrebbe restare a Fratelli d'Italia. E anche altri eventuali scambi tra ministeri potrebbero interessare solo figure meloniane. La partita non è ancora chiusa



Il bilancio

Se si acuisse la crisi internazionale, i margini per il governo potrebbero ridursi. Meloni vorrebbe però varare una legge di bilancio espansiva pre-elettorale, dopo quattro manovre per rientrare dalla procedura di infrazione europea

Riforme, rimpasto e inchieste la corsa a ostacoli per Meloni

Da una settimana sottocoperta. Anche ieri, blindata e silente a Palazzo Chigi. Nessuna uscita pubblica, agenda vuota: un video, quello della sconfitta, poi nient'altro. Panico tra i colonnelli del melonismo, tra i generali invece idee divergenti sul futuro. Con un'unica strategia che va prendendo forza nelle ultime ore: congelare la legge elettorale. Rallentare al massimo sulla riforma perché forse - al di là dei proclami sulla volontà di cambiarla - il Rosatellum rischia di rappresentare il sistema migliore per tornare alle urne.

Sia chiaro: ufficialmente, la destra procede. Nessun tentennamento, come dimostrerebbe l'approdo del testo in commissione. In realtà, a Palazzo Chigi è in corso una riflessione approfondita sull'opportunità di cambiare l'agenda. Facendo slittare la riforma in fondo alla lista delle priorità, in modo da guadagnare tempo e capire il destino della legislatura. Si mescolano valutazioni tattiche e ragionamenti politici. Per comprenderle, bisogna andare oltre le dichiarazioni pubbliche e concentrarsi piuttosto sui sussurri privati densi di paure e cautele.

A pochi giorni dal referendum, l'opzione di perdere le prossime elezioni si è fatta improvvisamente concreta. Anche, anzi soprattutto, modificando la legge elettorale in modo ultra-maggioritario. Cambiare il sistema del voto a maggioranza, infatti, farebbe gridare il centrosinistra al colpo di mano e fornirebbe l'impressione di una presidente del Consiglio impegnata a plasmare unilateralmente le regole del gioco, invece

La premier blindata a Palazzo Chigi. Preoccupata per le indagini che toccano i suoi, tiene aperta l'ipotesi delle elezioni anticipate



IL RETROSCENA

di **TOMMASO CIRIACO**
ROMA



↑ Daniela Santanchè, ex ministra del Turismo, ha lasciato la scorsa settimana su invito della premier

di occuparsi dei problemi concreti che attanagliano gli elettori, dal fisco al caro-benzina. Uno slogan formidabile che il campo largo.

È il vicolo cieco in cui si è infilata Giorgia Meloni. Ecco perché l'ordine appena impartito è chiaro: rallentare. Non significa rinunciare subito al sistema presentato prima del referendum. Ma il ritmo sarà blando, anzi lentissimo. Se possibile, arriverà anche un'apertura al Pd. La leader valuta se avanzare l'idea di introdurre preferenze, ma per farlo deve prima ottenere il via libera di Forza Italia e Lega. Di certo, eviterà blitz, almeno finché non capirà quanto concreta sia la strada del ritorno al voto.

Il clima è pessimo. Alcune inchieste, come quella della bisticceria di cui era socio Andrea Delmastro, minacciano di colpire Fratelli d'Italia. Nulla lascia poi presagire un miglioramento rapido del quadro internazionale, semmai fa scommettere su un peggioramento progressivo nei prossimi mesi. Come recuperare terreno, in questo scenario? Da giorni, alcune proiezioni circolano a Palazzo Chigi, fornendo una fotografia sconcertante: le diverse opzioni maggioritarie consegnerebbero una vittoria alle opposizioni. Resta il Rosatellum, per il quale vale un discorso diverso: permetterebbe al campo largo di fare incetta di uninominali nel centrosud e di competere bene al Nord, ma difficilmente garantirebbe alle attuali opposizioni i seggi necessari a prevalere. Lo schema più probabile resta un sostanziale pareggio. Con un ulteriore scenario favorevole a Meloni: vista la competizione tra Pd e Movimento, Fratelli

d'Italia potrebbe risultare comunque primo partito, anche se a capo di una coalizione che ottiene percentuali più basse degli avversari.

Non è un dettaglio, perché da prima forza politica la premier potrebbe pesare più degli altri nella costituzione di un governo di larghe intese. E sarebbe decisiva anche quando si dovrà eleggere il nuovo Presidente della Repubblica. Ma soprattutto, le eviterebbe una seconda batosta, dopo quella referendaria: perdere le prossime elezioni minerebbe in modo forse definitivo la sua leadership.

Ecco perché ancora ieri, nonostante le smentite affidate ad Antonio Tajani e Matteo Salvini, i vertici del melonismo hanno continuato a valutare l'opzione di un voto anticipato, magari a ottobre. Anche la gestione dell'eventuale rimpasto di governo, in questo quadro, assume sfumature destabilizzanti. La premier vuole evitare di chiedere la fiducia alle Camere, ostinatamente. Men che meno, intende avallare un bis del suo esecutivo. E dunque, come spiegava ieri proprio Salvini ai suoi, la casella del Turismo andrà a Fratelli d'Italia. E anche altri eventuali scambi tra ministeri dovrebbero interessare solo figure meloniane. La Lega, insomma, non chiede il dicastero del Turismo, né sembra in pressing per ottenere eventualmente quello dello Sviluppo economico, per il quale si è valutata la promozione di Luca Zaia. Un dicastero dai dossier scomodi, avrebbe detto il vice-premier del Carroccio a porte chiuse, e dunque capace di esporre chi lo guida a potenziali fallimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Meloni, 49 anni, presidente del Consiglio dall'ottobre 2022

ENEL ADERISCE AL DECRETO BOLLETTE

DUE MESI DI COMPONENTE ENERGIA ARERA GRATUITA PER LE FAMIGLIE RESIDENTI CON ISEE FINO A 25.000€.



SE SEI CLIENTE LUCE O LO DIVENTI ENTRO IL 31 MAGGIO.
SCOPRI MODALITÀ E CONDIZIONI.

CHIAMA IL 140,
VAI NEI NEGOZI O SU ENEL.IT

enel

SCONTO RISERVATO AI CLIENTI LUCE, ATTIVI O CHE SI ATTIVANO ENTRO IL 31 MAGGIO, NON DESTINATARI DI BONUS SOCIALE, CON CONSUMI NEL BIMESTRE DI RIFERIMENTO DA DECRETO NON SUPERIORI A 0,5 MWh E CONSUMI NEI 12 MESI ANTECEDENTI AL TERMINE DEL MEDESIMO BIMESTRE INFERIORI A 3 MWh. SCONTO CALCOLATO SUI CONSUMI DEL BIMESTRE, VALORIZZATO AL PREZZO COMPONENTE ENERGIA FISSATA DA ARERA PER LA MAGGIOR TUTELA NELL'ULTIMO TRIMESTRE 2025, E APPLICATO SULLE CONDIZIONI CONTRATTUALI NELLA BOLLETTA RELATIVA AI CONSUMI DEL 5° MESE SUCCESSIVO AL BIMESTRE.